

## POLITICA E GIUSTIZIA

I membri laici del centrodestra avevano minacciato di abbandonare l'aula, facendo mancare il quorum

La nuova scadenza decisa in accordo con il Colle. Così viene garantita la discussione del caso Mills e la difesa dei magistrati

# Mancino, Csm: basta attacchi ai giudici

«Piena consonanza con il Quirinale». Slitta a settembre la tutela per i magistrati del processo Mills

di Marcella Ciarnelli / Roma

**TORNARE** a un clima sereno. Per raggiungere l'obiettivo, allora, meglio rinviare la seduta del Consiglio superiore della Magistratura in cui si sarebbe dovuto discuire dell'attacco del presidente del Consiglio ai magistrati del processo Mills. È stato deciso all'unanimità, su proposta del vicepresidente del Csm Nicola Mancino, che ha dovuto mediare con la minacciata protesta dei rappresentanti laici del Popolo della Libertà che avrebbero ipotizzato di abbandonare l'aula per protesta, facendo mancare il quorum data l'assenza per altri motivi di alcuni membri del centrosinistra. Una rapida consultazione con il presidente della Repubblica, che del Csm è il presidente ed aveva sottoscritto l'ordine del giorno, ha convinto Mancino che la strada del rinvio fosse la migliore.

«La democrazia si regge se la magistratura è autonoma e indipendente. Nuoce alla democrazia ogni ferita all'ordine»

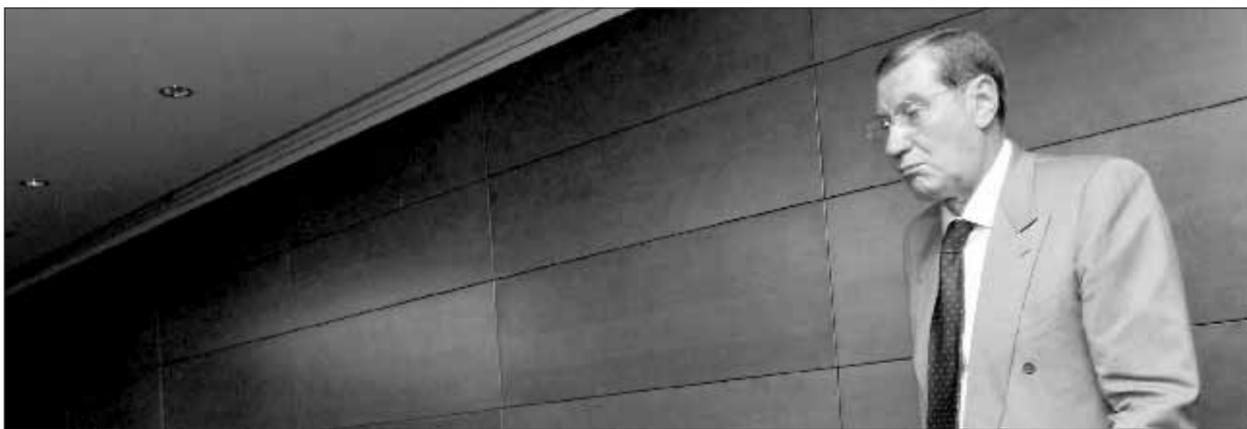
re dato il clima ancora teso. Ed anche quella in grado di garantire il dibattito sulla delibera a tutela dei magistrati, in cui si affermava che «il Csm non può abdicare alla tutela contro attacchi di tal genere e che tale difesa, che pure è un diritto per ciascun magistrato, deve essere assunta dal Consiglio», che in

questo modo resta all'ordine del giorno. Se ne riparlerà a settembre, dopo le vacanze estive, in un plenum a cui non è esclusa la partecipazione del Capo dello Stato. Ed in quella sede, ha precisato il vicepresidente, sarà necessario discutere anche e «nella maniera più ampia del ruolo, delle funzioni e delle at-

tribuzioni del Csm». Nicola Mancino ha voluto precisare, davanti alla possibilità che le sue parole dell'altro giorno («non sarebbe fuor d'opera rafforzare con una legge costituzionale un legge ordinaria» qual è al momento il cosiddetto Lodo Alfano) venissero strumentalizzate ed interpretate co-

me uno strappo con il Quirinale, che «il mio rapporto con il Capo dello Stato è di piena assunzione, condivido il suo metodo ed il contenuto delle sue riflessioni ad alta voce». L'esigenza resta quella di una riforma complessiva che produca norme anche su una possibile immunità per le alte cariche dello

Stato a cui, per il momento, dati i problemi di Berlusconi è stato necessario procedere con legge ordinaria, peraltro di straordinaria rapidità. La necessità di un rinvio non ha però impedito alcune importanti sottolineature da parte del vicepresidente del Csm. E così Mancino ha colto l'occasione per lanciare un monito: «La democrazia si regge se la magistratura è autonoma e indipendente. Ogni ferita che si arca all'ordine giudiziario nuoce alla democrazia». Parole in qualche modo destinate proprio il presidente del Consiglio, che non solo ha accusato i suoi giudici di agire per finalità politiche nella lettera inviata a Schifani, ma che qualche giorno dopo ha parlato di «giudici e Pm politicizzati» che «vogliono sovvertire la democrazia» e che rappresentano una «metastasi» cui ha fatto seguito, solo dopo qualche giorno, la definizione di Maurizio Gasparri, presidente dei senatori del Popolo della libertà, del Csm «come una cloaca». Parole che, nonostante la doppia smentita, non sono state apprezzate neanche ai rappresentanti in Consiglio del centrodestra.



Il vice presidente del Csm, Nicola Mancino. Foto di Mauro Scrobogna / LaPresse

## La lettera

### 16 luglio, Berlusconi scrive al presidente del Senato Schifani

Il premier, in una lettera al presidente del Senato, Renato Schifani, accusa «un sostituto procuratore milanese» di utilizzare «la giustizia a fini mediatici e politici in ciò supportato da un tribunale anch'esso politicizzato e supinamente adagiato sulla tesi accusatoria».

## I giudici

### 18 luglio, il Csm interviene a tutela dei magistrati attaccati dal premier

La prima commissione del Csm approva - con cinque voti a favore e il solo parere contrario del consigliere laico della Cdl Gianfranco Anedda - la risoluzione «a tutela dei magistrati» di Milano del processo Mills, accusati di «politicizzazione» dal presidente del consiglio Silvio Berlusconi.

## Il Csm

### 24 luglio, troppe le polemiche il plenum rinviato a settembre

Il plenum del Csm rinvia la discussione sul caso Mills. A proporre lo slittamento è stato il vicepresidente di Palazzo dei Marescialli Nicola Mancino. Troppe polemiche, c'è bisogno di una discussione serena. Tutto rinviato ad un plenum straordinario in settembre.

«Si torni a un clima sereno». In settembre potrebbe partecipare al plenum anche Napolitano

## L'INTERVISTA DARIO FO

Da Arlecchino a Ruzante a Ubu re. Una sceneggiatura teatrale sulla legge di Berlusconi che gli assicura l'impunità. E la commedia scivola in farsa

# «E ora metto in scena il Lodo e il nano gigante»

di Toni Jop

«Dunque vediamo. Situazione complessa. Tra l'altro, c'è un soggetto di difficile individuazione, un altro con pochissime battute. Non facile ma niente è impossibile. Titolo: «Il nano gigante fa il suo mestiere», farsa tragica sessantottina, come si usava, il pubblico è coinvolto, compare a volontà, ne vedremo delle belle, anche sessualmente, in teatro, teatro di piazza, teatro di strada, teatro con sessanta milioni di posti. Molto grande. Partiamo da dove ha finito Lui: nessuno può più toccarlo, la legge è la legge, festa, inizia la festa». Dario Fo è sul tappeto volante, ispirato tipo trance, fermarlo è un peccato: tallona il piccolo Cesare da sempre, e poche ore fa il suo assistito, Berlusconi, si è incollato un brandello di diritto feudale sul campanello di Arcore. Dice: «Silvio Berlusconi, nessuno mi può giudicare», bello stimolo per un visionario come Dario che vomita, ma con garbo salottiero e a braccio, una febbrile sceneggiatura sui tempi che sono.

**Allora, Dario, vedo che vedi. E come sempre quando vedi devi chiudere gli occhi per vedere. Da dove iniziamo? che suggerisce la sfera?**

«Bisogna mettere assieme questo incongruo: allora, c'è questo che fa festa perché è riuscito a fare quello che voleva e nessuno è riuscito a impedirglielo. Ma sto cercando la tragedia e, diavolo, non la trovo. Spiego: per fare una tragedia servono due forze, una ineluttabile, che vince sempre come il banco e insieme una che almeno piange si dispera e impreca e canta dolore, due treni che all'incontrario vanno. Ma qui manca il neces-

saire. Si scivola nella farsa, poco male è materia che conosciamo...»

**Aspetta aspetta: come sarebbe a dire? Qui c'è aria di tragedia vera, qui ci stanno togliendo l'aria della democrazia, da ieri conosco un tipo che se fa il balordo come lo faccio io, a lui succede niente e invece io pago...**

«Ragazzo, calma e rifletti. Metti che sia come dici, dove sono gli «alti lai» come si diceva col pizzetto al mento? Il soggetto «sinistra» sta suonato...»

**Dal verbo «stare suonato»?**  
«Niente spirito, non interrompere. Il soggetto «sinistra» sta suonato nella sua componente parlamentare, attornita. In quell'altra versione che si di-

ceva «radicale», invece, non si sa dove stia; e questo drammaturgicamente è bello, i druidi della «radicale» sono a raccolta non si sa dove, nella foresta, a celebrare i loro riti misteriosi...»

**Mi sa che ci siamo spinti troppo avanti...**

«Affari tuoi. Parti dal presupposto, non smentibile per disgrazia universale, che qui in Italia qualcuno sia riuscito a mettere in pratica il programma della loggia P2. Giudici al gabbio, esercito nelle strade, informazione al bavaglio, chiesa imbonita, tutto il potere in una sola leva del cambio e il manovratore, il più ricco di tutti, innocente quasi qualunque cosa faccia a dispetto della Costituzione. Accetto il contraddittorio su questa cartolina dall'Italia, venghino venghino.

Toccherebbe al coro cantare «poveri noi poveri noi sventurati». Invece silenzio...»

**Mannò, qualcuno ha ben detto che così non va...**

«Certo, tra sé e sé, quasi sbadigliando. La sinistra appare drogata, suonata, non coglie. Forse molto saggia: par che voglia dire «cosa vuoi, è la vita...», frase post-ospedaliera che tradotta in politiche suona: non pensiamoci più, accettiamo le cose se questo è il loro corso. Ma non solo la sinistra, anche la destra e la fascia intermedia, non mi viene «centro», scusa. Tutti lì, inebetiti...»

**Coraggio: stai perdendo di vista il protagonista per fare il brutalone con la sinistra...**

«Come si capisce che hai gli occhi aperti, per questo non vedi bene...Po-

tresti vedere un bell'Arlecchino della commedia dell'arte che fa la caccia sul palco. Ma prima si è messo una corona in testa, una corona da re. Lui prende la caccia e la scaglia contro il pubblico in platea e incita, mentre le donne urlano e svengono: tenete, tenete, porta fortuna. Ecco, quella caccia era cioccolato ma pareva merda. Qui, dal nostro palco piove caccia vera. E noi, altro che Arlecchin, abbiamo l'aria di stare nello stercio e di guardare in alto, facendo finta di niente come si fa quando la messinscena della dignità è una scommessa con la bontà del pubblico. Dopo Arlecchin, Ruzante: lui, raccontando un sogno, ricorda la voce: non fate onda che poi si beve, si beve quella solita cosa lì...»

**Ecco, fermati al personaggio con la corona sulla testa, è lui che fa**

**festa...**

«E che festa. Ora lui è il gioco, ha smesso di fare il giocatore. Un bel passo avanti. Adesso si può sbizzarrire, adesso viene il bello perché si gioca senza arbitro, lui può prendere il pallone con le mani, spezzare le reni all'avversario, può vincere anche se ha perso. Gli altri reagiscono con la saggezza di prima e il coro mormora: l'importante è la salute, ridi ridi che la vita è un lampo. Infatti, lui il re, il nostro inqualificabile Ubu, ripete: sono il re e sono amato come nessuno al mondo, è l'amore il fondamento del mio potere...»

**Madonna santa, fai venire i brividi...**

«Bravo, sei sulla strada giusta ma rischi l'isolamento, non è tempo per sentire le cose con questa intensità, pare esagerato, scostumato, negativo. Vuoi essere additato perché negativo?»

**Se serve alla sceneggiatura...**

«Lascia perdere, guarda la grandiosità della storia...Per esempio, la nemesi. Ecco la vendetta della storia che si abbatte sul potere, su Ubu Re: predica il nucleare e da quando ha detto «avanti nucleo» in Francia si rompe una centrale dopo l'altra. Poi dicono: contaminati? Poco poco, rispondono. Capelli azzurri? Musetti anneriti dalla fuliggine? Napoli immondizia; dice Ubu: «Non c'è più, sparita». Guardi dietro le spalle ed ecco una montagna di rifiuti, eccola dove si era ficcata! Il coro sbiadisce mentre la natura delle cose si vendica; va così, nulla si crea nulla si distrugge: Ubu vorrebbe farsi esentare anche da questo ridicolo comma, la pratica è in corso».

**È il terzo atto?**

«No, è l'intervallo. Coro fuori campo mentre si beve un drink: la vita è breve, la vita è bella, sono alti-bassi e non puoi farci nulla...»

## Vigilanza Rai, continua il boicottaggio della destra

Il Pdl fa mancare il numero legale, ennesima fumata nera. Martedì nuovo tentativo. Gasparri attacca il Dg Rai

/ Roma

Ennesima fumata nera in commissione di Vigilanza, ancora senza presidente, nonostante l'allerta sollevato dai presidenti delle Camere. Di nuovo i parlamentari del centrodestra non si sono presentati e hanno fatto mancare il numero legale per l'elezione del presidente. Un ostruzionismo sul candidato di opposizione (come vuole la prassi delle commissioni bicamerali) mal visto da Pdl, Leoluca Orlando dell'Italia dei Valori.

L'opposizione, Pd, Idv e Udc, era presente a Palazzo San Macuto, la votazione si è svolta ma non è stato raggiunto il numero di voti per la nomina, si riproverà martedì 29 e il 31 luglio, come stabilito da Schifani e Fini. Ai quali ha

scritto riconoscente per la solerzia il radicale Beltrandi che, per protesta, resta asserragliato nell'aula della commissione, dove ha passato anche la notte scorsa.

Una diserzione annunciata, quella della maggioranza, che pretende da Orlando una «presa di distanza dai contenuti della manifestazione di piazza Navona». In realtà l'ordine di scuderia imposto da Berlusconi è: non lasciare un posto di comando a nessun uomo vicino a Di Pietro.

Il clima è incandescente fra i poli, anche perché lo stallo, creato dal Pdl, si riflette sulla Rai, dove il clima non è migliore: è la Vigilanza a dover nominare un nuovo Cda.

Il capogruppo del Pdl al Senato, Gasparri, ha insultato il direttore generale della Rai, Cappon: «Si dimetta», gli dà dell'incompetente e lo accusa di aver «dissestato l'azienda». L'ex ministro delle Comunicazioni fa una strenua difesa di Agostino Saccà (sul quale a giorni il Tar deciderà sul ricorso presentato dai legali Rai alla sentenza che imponeva il reintegro dell'ex direttore Fiction).

Accuse «concertanti», quelle di Gasparri, secondo Fabrizio Morri del Pd, «farebbe bene a prendersela con quei consiglieri d'amministrazione del centrodestra, in aperto conflitto di interessi sulla vicenda Saccà - il riferimento è a Urbani - invitandoli a dignitose dimissioni». Anche Luca Barbareschi, attore eletto con An deputato Pdl, chiede le

dimissioni di Cappon e lancia una provocazione: «Non c'è il nome giusto per la Vigilanza? lo scelga il governo». Una «brutalità» preferibile all'ipocrisia del Pdl, ironizza Giulietti, ora nell'Idv, dato che «all'opposizione è vietato indicare il presidente come sempre».

La Federazione della Stampa e l'Usigrai denunciano il «gioco al massacro» che paralizza la Vigilanza e la Rai con un «segno di disprezzo». Al Senato intanto è stato depositato un disegno di legge di riforma della Rai, firmato Butti, l'uomo Rai di An: in attesa della mai avvenuta privatizzazione, cambierebbe la governance con un amministratore delegato con forti poteri, un Cda ridotto nominato sempre dalla Vigilanza che avrebbe poteri anche di revoca. n.l.